** Lectio brevis (Mc. 8,11-13)**

**GESU’ SEGNO DELL’AMOROSA PRESENZA DEL PADRE**

**LEGGI e RILEGGI:**

*Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: "Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno".Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.*

**MEDITA E RIFLETTI**

Un segno, un segno, un segno! E’ questo il grido che dalla labbra dei farisei di un tempo ha continuato a riecheggiare per secoli giungendo fino a noi, trovando asilo e gonfiandosi nel cuore e nelle menti di molti. Un segno: ansiosa domanda di sempre. Un segno: spasmodica ricerca di prodigi. Un segno: arsura di una fede assetata di conferme. Che Dio si faccia sentire, che dia prove incontrovertibili della sua potente presenza, che stupisca e umili l’ottusa incredulità con un chiara, aperta, evidente, inconfutabile prova: ecco il lievito dei farisei che continua a fermentare!

Allora come oggi continua a risuonare ai nostri orecchi, netto, inequivocabile, senza possibilità di appello il rifiuto di Gesù: “*non sarà dato alcun segno…*”. Gesù non offre spettacoli, non organizza dimostrazioni a domicilio, il mestiere dell’apologeta non fa al caso suo. La fede in lui non può avere un tale fondamento. L’unico segno è lui, solo lui, sacramento dell’amorosa presenza di Dio, un segno che però è tutt’altro che un segno, è scandalo, è follia, è contraddizione: nella sua debole umanità, la presenza dell’amore di Dio, in lui, pane spezzato, la chiave d’accesso all’eterno mistero, la soluzione del rebus della vita.

Solo una fede che non cerca conferme è degna di tale nome, solo una fede avvolta di silenzio è fiducia piena e radicale, solo una fede che non attende conferme è una fede adulta e matura. Rincorrere segni e prodigi, prove e miracoli, conferme e giustificazioni, non fa altro che tradire la labilità e l’inconsistenza del nostro credere. Il silenzio di Dio, la sua riluttanza ad “apparire” è lo spazio della nostra fede, guai se ne fossimo privati; è l’ambito della nostra libertà da non lasciarsi derubare; è l’alveo della nostra dignità da custodire gelosamente.

La fede è dono e conquista preziosa che non possiamo barattare con amminicoli stravaganti messi in bella mostra sui banchetti del sensazionale. Si acquieti nel cuore dei credenti quella voce e quel grido vecchi di secoli, cessi di riecheggiare quell’ansiosa domanda, quella inopportuna aspettativa. Taccia il credente. La petulante richiesta di segni continui la sua lagnosa cantilena solo sulle labbra dei miseri e da compiangere discendenti dei farisei d’un tempo.

* Come definisco il mio credere? Come lo potrei descrivere?
* Il rapporto di fede con il Signore Gesù è ancorato a Lui solo o è in ricerca di conferme e prove?
* Quanto è presente nella mia esperienza il rapporto di fede come scandalo, come follia, come contraddizione?

**PREGA:**

*Un segno, un segno, un segno! Quante volte Signore lo invochiamo, per comprendere la strada da percorrere, per essere certi di una scelta da compiere, per confermare una decisione e un progetto che si vuole realizzare! O, Signore, basterebbe poco a te, rassicurare il mio desiderio di bene, il mio operare con gratuità e disinteresse. Eppure Tu ci provochi a fare un salto di qualità, a credere ad una vicinanza e ad una prossimità nel quotidiano, senza speciali dimostrazioni. Fammi crescere nella capacità di radicarmi in Te e solo in Te, Tu che sei manifestazione d’amore del Padre, tu che sei segno di contraddizione e di scandalo, Tu che incarni la follia dell’amore che rivolgi su di me. Acquieta il mio cuore perché possa sereno affidarsi alle tue braccia forti e amorevoli, stringimi a Te per poter sentire il dolce palpito del Tuo cuore!*

**AGISCI:**

Ogni qualvolta la domanda di conferma mi sobbalza nel cuore e nella mente ripeterò: “Solo in Te Signore confido, Tu sei mia roccia, mio baluardo, mia potente salvezza”.